



Gruppo UDC-UDF Mendrisio
via Motta 41
6850 Mendrisio

RICEVUTA IL 02.10.2026

Al Lodevole
Municipio della Città di Mendrisio
Cancelleria comunale
6850 Mendrisio

Mendrisio, 02 ottobre 2026

INTERROGAZIONE

Approvvigionamento acqua potabile a Genestrerio

Onorevole Sindaco,
Municipali,

Recentemente, nell'agosto 2026, è stata costituita l'associazione **“La goccia che conta”**, che si pone come obiettivo quello di opporsi alla dismissione e alla cementificazione dei pozzi di captazione locali esclusi dall'Acquedotto Regionale del Mendrisiotto (ARM).

Da quanto risulta, anche le infrastrutture di approvvigionamento idrico del quartiere di Genestrerio potrebbero essere interessate da questo processo. Una prospettiva che suscita perplessità, soprattutto alla luce dell'impegno, della lungimiranza e degli importanti investimenti che i cittadini dell'allora Comune di Genestrerio hanno sostenuto nel corso degli anni per garantirsi un approvvigionamento idrico sicuro e autonomo.

Risulta altresì difficile comprendere la scelta di rinunciare definitivamente a infrastrutture che potrebbero rappresentare una preziosa risorsa strategica e alternativa in caso di eventi straordinari o situazioni di crisi tali da compromettere, anche solo temporaneamente, il regolare funzionamento dell'ARM.

Prima dell'aggregazione alla Città di Mendrisio, il Comune di Genestrerio disponeva infatti di un sistema di approvvigionamento completo e funzionale, composto da:

- un pozzo di captazione nella zona del Gerbo;
- un bacino di accumulazione da 450 m³ in zona Roccolo;
- una sorgente con un piccolo bacino di accumulo da 50 m³ in zona Prella, nel territorio di Stabio, oggi non più utilizzata.

Queste infrastrutture sono attualmente collegate alla rete dell'acquedotto di Mendrisio e costituiscono ancora oggi una dotazione tecnica di valore.

A partire dal 1984, il Comune e i contribuenti di Genestrerio hanno investito in modo significativo nel potenziamento dell'approvvigionamento di acqua potabile.

Tra gli interventi realizzati figurano:

- i sondaggi per la ricerca di acqua di falda nella zona del Gerbo;
- la definizione e l'istituzione della zona di protezione della captazione;
- la costruzione del pozzo di captazione, completo di pompe, impianti elettrici e sistemi di telecontrollo;
- l'acquisto del terreno in zona Roccolo per la realizzazione del bacino di accumulazione da 450 m³;
- la realizzazione della relativa strada di accesso;
- la costruzione di una stazione di pompaggio destinata al servizio della zona Prella;
- la posa di nuove condotte e la sostituzione delle infrastrutture obsolete che causavano significative perdite d'acqua;
- l'installazione presso la già Casa comunale della centrale di comando dell'acquedotto.

Il pozzo del Gerbo, profondo circa 15 metri, capta una falda acquifera che si trova approssimativamente a due metri sotto il livello del terreno ed è ubicato a circa 30 metri dal fiume Laveggio, una posizione particolarmente favorevole dal profilo idrogeologico.

La realizzazione e la messa in esercizio del nuovo acquedotto, avvenute alla fine del 1987, hanno rappresentato un investimento estremamente importante per un Comune delle dimensioni di Genestrerio, quantificabile in circa un milione di franchi.

Il progetto fu concepito con una visione lungimirante. L'impianto venne infatti dimensionato per servire una popolazione equivalente di 1'650 abitanti, nonostante all'epoca Genestrerio contasse soltanto circa 800 residenti. Questa scelta testimonia la capacità degli amministratori di allora di guardare al futuro e di pianificare con un orizzonte temporale di diversi decenni.

Oggi, a quasi quarant'anni da quegli investimenti, appare legittimo interrogarsi sull'opportunità di dismettere e rendere irreversibilmente inutilizzabili infrastrutture che continuano a rappresentare un patrimonio tecnico, economico e strategico della collettività. In un contesto caratterizzato da crescenti sfide legate alla sicurezza dell'approvvigionamento idrico, alla resilienza delle reti e ai cambiamenti climatici, il mantenimento di fonti alternative e ridondanti dovrebbe essere considerato non come un costo, bensì come una forma di previdenza e di tutela per le generazioni future.

Appare pertanto opportuno riflettere attentamente sul valore strategico delle captazioni esistenti. Prima di procedere a dismissioni definitive, sarebbe auspicabile verificare se tali infrastrutture possano continuare a svolgere un ruolo di riserva e di sicurezza a beneficio dell'intera collettività.

Fatte queste premesse, avvalendosi delle facoltà previste dalla LOC e dal Regolamento comunale, i sottoscritti Consiglieri comunali chiedono a codesto lodevole Municipio:

1. Accertamento dei fatti e delle responsabilità

Nel 2019, presso il Pozzo Gerbo, è stata rilevata una concentrazione di *Chlorothalonil sulphonic acid* pari a circa 0,13 µg/L, valore superiore al limite di 0,1 µg/L previsto dalla normativa federale per i singoli pesticidi o metaboliti rilevanti.

Si chiede al Municipio di indicare:

- quali accertamenti siano stati svolti per determinare l'origine della contaminazione;
- se siano state individuate responsabilità dirette o indirette riconducibili a persone fisiche, aziende o enti;
- se siano emersi elementi di rilevanza amministrativa, civile o penale;
- quali provvedimenti siano stati eventualmente adottati e con quali esiti.

2. Misure correttive e preventive adottate

A seguito dell'accertamento della contaminazione, quali misure tecniche, operative o organizzative sono state adottate per evitare il ripetersi di situazioni analoghe?

Per ciascuna misura si chiede di indicare:

- la natura dell'intervento;
- la data di attuazione;
- il costo sostenuto o preventivato;
- il soggetto che ne ha assunto l'onere finanziario.

Inoltre, qualora siano state accertate responsabilità specifiche, si chiede se i responsabili siano stati chiamati a partecipare economicamente ai costi sostenuti o da sostenere, indicando gli importi assoluti e le relative percentuali.

3. Valutazione dello stato attuale del Pozzo Gerbo

Considerata l'importanza strategica del Pozzo Gerbo per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico regionale e gli ingenti investimenti pubblici effettuati per la sua realizzazione e il suo esercizio, il Municipio può confermare che sono stati eseguiti tutti gli approfondimenti tecnici e qualitativi necessari per valutarne l'utilizzo futuro?

In caso affermativo, si chiede di conoscere:

- quali verifiche siano state effettuate;
- quali conclusioni siano state raggiunte;
- quali siano le prospettive operative del pozzo nel medio e lungo termine.

4. Prospettive di esercizio e ipotesi di dismissione

Corrisponde al vero che sia stata ipotizzata la dismissione definitiva e la successiva cementificazione dei pozzi di captazione di Genestrerio?

In caso affermativo, si chiede di conoscere:

- le motivazioni tecniche, economiche, ambientali e strategiche che giustificano tale scelta;
- le alternative che sono state valutate;
- l'analisi costi-benefici che ha portato all'eventuale decisione di rinunciare a queste infrastrutture.

5. Visione strategica sulla sicurezza dell'approvvigionamento idrico

La storia recente ha dimostrato l'importanza di poter contare su una rete di acquedotti interconnessi e su più fonti di approvvigionamento, in grado di garantire continuità di servizio anche in presenza di guasti, inquinamenti o altri eventi straordinari.

Il Municipio condivide il principio secondo cui la ridondanza delle infrastrutture e la diversificazione delle fonti rappresentano un elemento fondamentale per la sicurezza idrica del territorio?

In caso affermativo, si chiede come tale principio venga concretamente considerato nella pianificazione attuale e futura dell'approvvigionamento idrico comunale.

Restando in attesa di una vostra risposta, ci è grata l'occasione per indirizzarvi i nostri più distinti saluti.

Primo firmatario

Lucio Lorenzon

Coofirmatari

Tiziano Pasta

Roberto Pellegrini

Francesco Danielli

Giorgio Riva